



**LA PROSPETTIVA DEL RISK MANAGER
DELLA GRANDE IMPRESA**

*Adriana Motta – Risk Management & Insurance Manager
Gruppo Tamoil Italia S.p.A.
Vice Presidente ANRA*

Il Gruppo Tamoil Italia opera dal 1983 nel settore dell'energia e, attraverso le società Tamoil Raffinazione e Tamoil Petroli, gestisce il ciclo integrato della raffinazione, distribuzione, trasporto e commercializzazione di prodotti petroliferi nei diversi segmenti di mercato.

Il Gruppo Tamoil Italia fa parte del Gruppo Oilinvest (Netherlands) BV, società olandese, con sede a Rotterdam, di cui è azionista al 55% un consorzio di operatori petroliferi europei, mentre al rimanente 45% è azionista la Oilinvest International, che a sua volta ha come azionisti Enti di Stato Libici.

Le società del Gruppo

La **Tamoil Italia SpA**, con sede a Milano, svolge le funzioni di Capogruppo, gestisce direttamente l'attività di approvvigionamento delle materie prime e fornisce i servizi corporate amministrativi, finanziari, legali, di risk management, informativi, d'immagine e generali alle sue principali consociate, Tamoil Raffinazione e Tamoil Petroli, ciascuna specializzata nei rispettivi settori di competenza.

Nel settore industriale la **Tamoil Raffinazione** opera con una raffineria a Cremona dove, via oleodotto, riceve il greggio che arriva al porto di Genova, lo lavora e sempre tramite una rete di oleodotti, trasporta nel nord Italia i prodotti raffinati.

Nel settore commerciale opera la **Tamoil Petroli** con una rete stradale ed autostradale di circa 2250 stazioni di servizio distribuite in tutta Italia e nelle isole, pari ad una quota di mercato del 7,5%, oltre ai depositi di proprietà ed in affitto, attiva anche nei settori lubrificanti e prodotti non-oil, extrarete ed aviazione - con presenza nei tre principali aeroporti italiani di Linate, Malpensa e Fiumicino, a capo anche di un gruppo di società operanti nel trading e nella distribuzione di prodotti petroliferi.

Può sembrare emblematico il fatto che una città come Cremona, che oggi è ai primi posti della classifica per la qualità della vita, attraversata dal fiume Po, ospiti e conviva eccellentemente, ormai da più di quarant'anni, con una raffineria che, nata a qualche chilometro dalla città, ormai ne è parte quasi integrante.

E' infatti dal 1960 che la raffineria di Cremona - prima appartenente alla F.lli Camangi, in seguito acquistata dalla multinazionale americana Standard Oil Indiana, che la gestì con il nome di Amoco Italia fino al 1983 ed attualmente parte del Gruppo Oilinvest - opera al centro della Pianura Padana, potenziando nel tempo la propria capacità da 1 milione di tonn./anno, fino agli attuali 4,5 milioni di tonn/anno.

Questo fatto, certo non da solo, può comunque senz'altro dare un primo segnale di come un gruppo industriale con potenzialità di impatto ambientale notevoli possa operare per anni in un settore problematico e complesso, quale quello petrolifero e confrontarsi con realtà che mutano nel tempo, mettendo sempre in atto tutte quelle strategie di prevenzione e protezione idonee non solo alla tutela della propria attività, ma atte a non turbare il delicato equilibrio del territorio e dell'ambiente in cui si trova e la qualità della vita della popolazione circostante, cercando anzi di contribuire al suo miglioramento con iniziative e standard di sicurezza spesso ancora più severi delle prescrizioni di legge.

Come previsto dalle normative di legge, Tamoil ha anche trasmesso al Comune di Cremona una apposita scheda informativa contenente parti dei "**Piani**

d’Emergenza Esterna ed Interna” che sono stati resi noti dal Sindaco alla cittadinanza di Cremona.

L’attività di raffinazione

L’attività della raffineria, caratterizzata da un’elevata complessità tecnica ed organizzativa del ciclo produttivo, oltre che dalle caratteristiche di infiammabilità dei prodotti lavorati, è sottoposta ad una serie di **normative** aventi lo scopo di regolare e controllare le varie emissioni nell’aria, acqua e suolo.

Nelle slides allegare sono state riportate quelle più significative.

Inoltre, poiché l’attività di raffinazione ha come obiettivo specifico quello di produrre sostanze combustibili, il cui impiego comporta necessariamente una conseguenza ambientale, il Gruppo ha da sempre adottato materie prime e processi volti a contenere tale impatto.

Tra i principali impianti di raffineria troviamo: 2 impianti di distillazione atmosferica, un impianto visbreaker, un impianto dewaxing, due impianti di desolforazione per distillati medi, due impianti di riforma catalitica (CCR e Tip), due impianti di isomerizzazione, un’unità di addolcimento GPL e di nafta leggera, due impianti zolfo.

La raffineria produce 15 tipi di prodotti commerciali finiti e con gli investimenti negli impianti C.C.R. (Continuous Catalytic Reforming), T.I.P.(Total Isomerisation Plant) e H.D.S. (Hydrodesulfurization) è stata fra le prime in Italia in grado di produrre benzina ad un basso contenuto di benzene (inferiore all’1%) e di zolfo, atti a soddisfare pienamente le direttive comunitarie relative al contenimento delle emissioni inquinanti.

Sempre nell’ottica di contribuire alla riduzione delle emissioni nocive ed in risposta al dilagante problema dell’inquinamento dovuto al traffico, già da oltre un anno il Gruppo Tamoil ha deciso di produrre e distribuire sul mercato un

nuovo gasolio per autotrazione, l'**ECO'PLUS**, a contenuto di zolfo inferiore a 50 p.p.m. (parti per milione) – sette volte più basso del contenuto di zolfo del gasolio consentito ed attualmente in commercio -, anticipando la normativa europea al riguardo che entrerà in vigore dal 2005.

Le aree di rischio – il rischio inquinamento

Le cosiddette “aree di rischio” nel settore “energy” legate alla produzione e commercializzazione dei prodotti petroliferi sono molte e le potenzialità di impatto ambientale, come detto, notevoli.

I fattori di valutazione delle stesse sono legati alla natura delle sostanze impiegate e prodotte, alle caratteristiche degli impianti, alle tecniche di lavorazione e stoccaggio, alla movimentazione e distribuzione dei prodotti, alle tubature e reti di raccolta dei reflui, all’aspetto geologico del terreno su cui insistono gli impianti, al tipo ed alla densità degli insediamenti circostanti.

Tra i principali rischi associabili alle sostanze manipolate ed alla loro proprietà di essere “combustibili”, c’è il rischio tipico dell’**incendio**, significativo sia come probabilità che come “magnitudo” , che può avere come causa scatenante la fuoriuscita e lo spandimento di sostanze e prodotti all’esterno delle tubazioni che li trasportano, degli stoccaggi che li contengono e di tutte le apparecchiature che li lavorano.

Consapevoli di tale rischio la cultura di prevenzione e sicurezza di chi opera è stata sviluppata ed organizzata in modo da evitare e contenere il più possibile la fuoriuscita di preparati petroliferi, causa oltre che d’incendio appunto anche di **inquinamento**.

La cultura antinfortunistica e l’esistenza di un Sistema globale di Gestione della Sicurezza legata al rischio incendio è pertanto basilare anche con riguardo all’inquinamento, nelle sue varie fasi di **prevenzione, neutralizzazione, bonifica e ripristino**, senza dimenticare l’ **implementazione di procedure interne e la formazione**, anche se l’opera di prevenzione a monte è

sicuramente quella più importante alla quale vengono riservati costantemente i maggiori sforzi ed investimenti.

Esaminiamo nel concreto, anche se non in dettaglio, quali sono alcune **possibili fonti di inquinamento** e gli interventi di prevenzione e protezione che vengono posti in essere, senza dimenticare che, ai fini della definizione del livello complessivo di tale rischio, vengono attivati anche tutti quei mezzi di prevenzione e protezione tipici del rischio incendio, che servono a proteggere dal rilascio di sostanze inquinanti a seguito appunto di incendio.

La Raffineria

Abbiamo già detto che la Raffineria ha il costante obiettivo di contenere e limitare ogni possibile causa di inquinamento sia in caso di emergenze che nella normale “routine” produttiva e che il suo impatto ambientale consiste nelle emissioni in aria, nelle sue immissioni di acque reflue nei corpi recettori e nella produzione di rifiuti da smaltire.

La raffineria ha perciò predisposto il ciclo di produzione nel contenimento di tutte queste normali fonti di inquinamento.

All'interno della raffineria il prodotto circola principalmente su tubazioni esterne (non interrate) od aeree (pipesrack) che permettono un controllo continuo del loro stato.

Serbatoi

I serbatoi dei prodotti petroliferi sono tutti del tipo “fuori terra” e la relativa manutenzione viene fatta periodicamente con particolari accorgimenti: per esempio sono rivestiti all'interno con materiali speciali che li proteggono nel tempo e poggiano su bacini di contenimento di delimitazione dell'area eventualmente interessata da fuoriuscita di idrocarburi.

L'unico “top event” individuato nel passato in una possibile fuga/incendio di GPL è un problema ora superato poiché il GPL viene attualmente stoccato presso

altro deposito dotato di sistemi di stoccaggio e sicurezza all'avanguardia, distante dalla raffineria, collegato tramite apposito gasdotto. Tale soluzione ha consentito di eliminare in raffineria le attività di carico del GPL su autobotte e di ridurre in modo sostanziale lo stoccaggio. Con tale realizzazione la probabilità di un incidente rilevante con conseguenze all'esterno della raffineria è stata annullata.

Trattamento e raccolta delle acque reflue

Si ottiene attraverso trattamenti di tipo biologico e chimico/fisico.

Per le acque reflue funziona un impianto di trattamento acque di scarico che ripristina le acque "a norma". Tutte le acque che risultano in eccesso rispetto al fabbisogno della raffineria, dopo essere state sedimentate, vengono convogliate nella cosiddetta "laguna" interna, che costituisce una delle riserve idriche antincendio e solo mediante pompaggio, alla fine del processo di depurazione, possono essere immesse nel vicino Po.

Emissioni del ciclo lavorativo

Il controllo, il monitoraggio e l'abbattimento degli inquinanti presenti nelle emissioni generate dal ciclo lavorativo prima del loro rilascio nell'atmosfera avviene mediante l'adozione di tutti quei dispositivi ed installazioni negli impianti di processo previsti dalle varie normative di legge, limitando così nel tempo le conseguenze di fenomeni di accumulo.

Addestramento del personale – Squadra antincendio

Viene attuato un costante addestramento del personale di raffineria con esercitazioni settimanali e l'adozione anche di una squadra interna di pronto intervento antincendio, sottoposta periodicamente ad esercitazioni congiunte con i Vigili del Fuoco.

I Depositi

Eventuali fuoriuscite di prodotto dalle autocisterne durante le operazioni di carico sono molto remote, tenuto conto dell'addestramento degli autisti a ciò preposti. Inoltre il sistema di carica è dotato di un blocco di erogazione

automatico e pertanto l'eventuale fuoriuscita sarebbe comunque contenuta nel pavimento del piazzale e convogliata all'impianto di trattamento delle acque reflue.

Le rampe di carico delle benzine sono dotate di sistema di recupero vapori per annullare le relative esalazioni.

Non ci sono serbatoi interrati in uso.

Il Trasporto

Il trasporto dei prodotti avviene per l'85% a mezzo oleodotto e la massimizzazione dell'utilizzo degli stessi contribuisce alla riduzione dei costi logistici, oltre che alla prevenzione dell'inquinamento.

Il rimanente 15% viene effettuato a mezzo di ATB da vettori convenzionati.

Gli Oleodotti

Anche per gli oleodotti, tutti interrati, devono essere comunque messe in atto attività di prevenzione e monitoraggio per evitare l'eventuale dispersione di sostanze nel terreno o nei corsi d'acqua attraversati.

Queste attività si concretizzano nelle seguenti operazioni:

manutenzione preventiva:

- ispezione con guardialinee del tracciato - *(accertamento che non vengano eseguiti lavori, scavi, piantagioni, ecc. che possano pregiudicare la sicurezza, controllo delle camerette valvole, degli alimentatori di protezione catodica, della segnaletica, ecc)*
- ispezione con elicottero – *su richiesta*
- controllo protezione catodica
- indagine con "pig intelligente" –*(l'indagine consiste nel far passare nella tubazione, spinto dal prodotto, uno scovolo dotato di apparecchiature elettroniche, in grado di rilevare ogni anomalia riscontrata)*

- controllo attraversamento sub alveo – (*rilievi effettuati da ditta specializzata con ecoscandaglio per la verifica della posizione della tubazione*)

Sicurezza:

- ai fini della minimizzazione di eventuali perdite, sugli oleodotti sono in funzione valvole di intercettazione della pressione e della portata, che bloccano l'eventuale fuoriuscita di prodotto a seguito di rottura

interventi di emergenza:

- in caso di necessità viene attivato il piano di emergenza oleodotti con la ditta appaltatrice contrattualmente impegnata alla reperibilità e disponibilità di intervento 24 ore su 24.

A proposito di interventi di emergenza sull'oleodotto, ricordo che uno tra i più insoliti e fortunatamente pochi sinistri che hanno interessato le tubazioni fu causato, nel senso letterale della parola, dalla "mano dell'uomo". Si trattò infatti di un "buco" in un tratto di oleodotto interrato che attraversava dei campi incolti (e fortunatamente non comportò conseguenze più gravi) fatto nottetempo con una trivella da "ignoti" per asportare il prodotto.

La Rete di impianti di distribuzione carburanti

Anche la rete di distribuzione carburanti è andata ampliandosi negli anni con la costruzione di nuovi impianti e l'acquisizione di stazioni di servizio da altre compagnie. Tale crescita, parallelamente all'ammodernamento degli impianti esistenti, ha comportato un massiccio programma di investimenti riguardanti:

- vetrificazione o sostituzione di serbatoi (con altri a doppia parete)
- installazione di impianti di recupero vapori
- ammodernamento dei sistemi di trattamento dei reflui sia civili che assimilabili agli industriali.
- prove di tenuta sugli impianti meccanici (serbatoi e linee)

Parallelamente Tamoil sta verificando l'applicabilità di nuove tecnologie sperimentali "in situ", per l'effettuazione delle attività suddette.

Nelle operazioni di acquisizione viene di norma svolta un'azione di "**due diligence**" al fine di valutare indirettamente il rischio di presenza di passività ambientali a carico del sito dovute ad eventi pregressi ed inoltre, nei contratti di acquisto/vendita, vengono di norma richieste da Tamoil garanzie contrattuali di assunzione postuma di responsabilità per un determinato periodo successivo alla vendita.

Nonostante tutte le attività di prevenzione ed analisi poste in essere, è possibile che si verifichi ugualmente un sinistro da inquinamento: è questa la circostanza in cui si evidenzia il ruolo attivo svolto da Tamoil in applicazione delle normative vigenti ed in sintonia con la Pubblica Amministrazione e l'Assicurazione, per la tutela degli interessi comuni.

A seguito di un sinistro sui punti vendita Tamoil provvede, entro 48 ore dallo stesso, ad informare la P.A ai sensi dell'art.17 del D.Lgs.22 del 5/2/97 ed all'art.7 del D.M.471/99 e ad effettuare le seguenti attività, ove necessario:

- messa in sicurezza di emergenza del sito
- predisposizione ed esecuzione, previa autorizzazione, del piano della caratterizzazione
- predisposizione del progetto preliminare e definitivo di bonifica
- esecuzione delle attività di bonifica

Per quel che riguarda le attività di messa in sicurezza d'emergenza Tamoil è già operativa nel giro delle prime 12 ore dal momento in cui viene a conoscenza del sinistro.

Parallelamente alla predisposizione delle indagini dirette, Tamoil procede all'effettuazione delle attività necessarie alla quantificazione preliminare del danno:

- chiusura contabile dell'impianto
- prove di tenuta

Grazie alla stretta collaborazione che Tamoil cerca di instaurare con la P.A., vengono di norma sensibilmente ridotti i normali tempi burocratici ed i relativi costi.

Attualmente Tamoil si avvale di poche selezionate aziende specializzate che operano su tutto il territorio nazionale e che si rendono disponibili 24 ore su 24 per tutte le emergenze.

La Sede di Milano – Tamoil House

Un “flash” ambientale che riguarda anche la Sede di Milano: sempre in un’ottica di massima attenzione per le persone, oltre che per l’ambiente, già da oltre due anni tutto il palazzo della Sede è “Smokeless building”

Il punto di vista della grande impresa -

Proposta di Direttiva Comunitaria sulla responsabilità per inquinamento – Considerazioni

E' purtroppo verosimile che, nonostante una puntuale opera di prevenzione con relativi impegni in investimenti e l'osservanza degli standard di sicurezza e delle normative in materia, possa esistere la probabilità residua di danno da inquinamento. E' questa l'ipotesi in cui un'azienda si aspetta che la propria polizza assicurativa risponda, tenuto ovviamente conto di franchigie e limiti d'indennizzo - soprattutto se la stessa prevede la garanzia per i danni da inquinamento sia accidentale che graduale - senza dar adito ad indeterminatezza di interpretazione e conseguente incertezza del risarcimento, con intuibili problemi per l'azienda di attribuzione dei relativi costi.

Questa aspettativa è ancora più sentita nei casi in cui l'azienda mantiene un rapporto assicurativo pluriennale con la stessa compagnia di assicurazione che,

oltre alla valutazione tecnica fatta anteriormente alla stipula del contratto, conosce in dettaglio le modalità di gestione dell'azienda, ne ha monitorato nel tempo l'evoluzione e gli sviluppi con periodici surveys ad hoc e la statistica dei sinistri, acquisendo in tal modo la portata complessiva del rischio e calibrandone di conseguenza il relativo costo.

La proposta di Direttiva Comunitaria sulla Responsabilità da Inquinamento che sta maturando in ambito UE, che è stata ampiamente ed esaurientemente illustrata dai relatori che mi hanno preceduto, così come attualmente formulata risulterebbe pesantemente penalizzante per le aziende e di difficile risoluzione sul mercato assicurativo.

L'attuale indeterminatezza delle responsabilità legate al concetto di danno alla "biodiversità" e del relativo livello di intervento ristoratore, comporterebbe l'impossibilità per le imprese di valutare in anticipo i costi connessi all'applicazione del nuovo regime e quindi, oltre a costituire un disincentivo a nuove iniziative d'impresa, sarebbe un ostacolo alla prosecuzione di attività imprenditoriali esistenti.

Considerato lo stretto connubio tra ecologia ed economia occorre certamente preoccuparsi degli effetti dell'attività produttiva sull'ambiente, ma di contro, senza voler mitigare eventuali aspetti colposi di possibili interventi inquinanti, non è possibile pretendere che l'adozione di mezzi per ridurre gli effetti sull'ambiente sia tale da porre fuori mercato l'azienda che li adotta.

Le attività produttive vedono sicuramente nei fenomeni di inquinamento ambientale un motivo di instabilità economica e quindi, oltre ad investire in prevenzione e sicurezza, devono necessariamente rivolgersi anche all'assicurazione come strumento di salvaguardia dei loro interessi, con la prospettiva di affrontare un costo sostenibile, adeguato al proprio rischio ed alla copertura assicurativa offerta.

D'altro canto anche l'Assicurazione deve essere messa in grado di poter effettuare una concreta valutazione del rischio industriale per poterlo a sua volta adeguatamente quantificare e correttamente risarcire.

Nel quadro economico globale infine non dovrebbe mancare neanche la previsione di intervento dello Stato ad integrazione delle azioni poste in essere dall'industria privata e dall'impresa assicurativa.

E' auspicabile pertanto che la nuova Direttiva Comunitaria possa trovare una configurazione legislativa finale chiara, che non lasci ambito ad indeterminatezza di interpretazioni sia in fatto di disposizioni che di definizioni, su cui costruire e basare le rispettive valutazioni interventiste ed economiche .

Allegate alla relazione trovate infine la presa di posizione comune in argomento, stilata da vari Enti Europei – rappresentativi delle “comunità” direttamente interessate, tra cui FERMA (la Federazione Europea delle Associazioni dei Risk Manager), BIPAR (broker) e la CEA (Assicuratori).

Grazie per l'attenzione.

Adriana Motta